

CORRIERE DELLA SERA

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2007

I casi di sei dirigenti si riaprono. La Corte Costituzionale aveva sancito che

«l'amministrazione della cosa pubblica non è dei partiti».

«Abusi nello spoils system»: e il pm indaga

Da una denuncia Fials (lavoratori sanità)

il fascicolo della Procura

Polemiche, leggi e sentenze non sono bastate. Ora lo spoils system finisce al centro di due indagini, una della procura e l'altra della Corte dei Conti. Accade in seguito a un esposto di un sindacato, la Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori della sanità), che dubita che la rimozione dei manager delle Asl da parte della giunta di Piero Marrazzo sia stata legittima. A piazzale Clodio l'esposto è finito sul tavolo del pm Adelchi D'Ippolito, che per ora ha aperto un fascicolo «atti relativi», cioè senza ipotesi di reato e senza indagati.

Nei prossimi giorni il magistrato acquisirà le leggi e le delibere della Pisana, ma anche la sentenza 104/2007 della Corte Costituzionale, che è alla base dell'esposto: a marzo infatti la Consulta ha dichiarato illegittima la norma sullo spoils system nella parte in cui prevede che i manager «decadono dalla carica il novantesimo giorno successivo alla prima seduta del consiglio regionale». La Corte era stata investita della questione dal Consiglio di Stato, a cui si erano rivolti sei direttori generali nominati all'epoca di Francesco Storace: Benedetto Bultrini (San Filippo Neri), Patrizio Valeri (Asl RmD), Carlo Mirabella (Asl di Frosinone), Benito Battaglia (Asl di Latina), Franco Condò (Asl RmE) e Domenico Alessio (San Camillo). Il ricorso di Bultrini è stato respinto perché l'ex direttore generale è stato arrestato nell'inchiesta su Lady Asl, ma quelli



SENTENZA

«Le Asl, erogando assistenza sanitaria, assolvono compiti di natura essenzialmente tecnica»

di Alessio e Mirabella sono stati accolti. Sugli altri Palazzo Spada non ha deciso poiché, nel frattempo, la Regione (legge numero 8 dello scorso 13 giugno) ha deciso di liquidare i manager con un equo indennizzo: 200 mila euro ciascuno, pari a 15 mensilità di stipendio, e non se ne parli più. Solo Mirabella non avrebbe accettato: l'ex direttore generale non vuole i soldi, pretende di tornare al suo posto.

«In sostanza - si legge nell'esposto

firmato dall'avvocato Giuseppe Tomasso - è stato adottato con estrema solerzia un provvedimento legislativo ad hoc con una duplice finalità: da un lato, di non ottemperare alle pronunce giudiziarie; dall'altro, di reinserire surrettiziamente il principio dello spoils system, con evidente e palese elusione del principio affermato dalla Corte Costituzionale». La «leggina» contestata dal legale della Fials dispone, al primo comma, che la giunta regionale può scegliere se reintegrare i manager silurati o offrire loro l'equo indennizzo. Ma, al secondo comma, cancella l'alternativa: se il rapporto di lavoro è interrot-

to da oltre sei mesi, l'unica possibilità è liquidare i direttori generali indesiderati. La postilla è centrale: poiché i licenziamenti erano scattati ad agosto 2005, quando la norma è stata approvata di mesi ne erano ormai passati 22. Cosa «di certo nota» alla Pisana. Conclusione: l'esposto prospetta un danno erariale da un milione di euro e ipotizza, tra le righe, i reati di abuso o omissione d'atti d'ufficio.

«Sono molto d'accordo con la regola dello spoils system - dice Daniela Valentini, assessore all'Agricoltura della Regione -, ma qui il problema è un altro: quei direttori generali non avevano mai approvato un bilancio, abbiamo scoperto un buco dietro l'altro. Se non li avessimo mandati via, saremmo stati degli irresponsabili. La regola è che chi ha sbagliato deve pagare, non è una questione di scelta». Anche Mario Di Carlo (Margherita) rivendica il licenziamento dei manager per motivi di merito. O, per meglio dire, di demerito. E aggiunge: «Chi governa deve potersi scegliere i collaboratori, anche perché risponde agli elettori». «Io invece qualche freno allo spoils system lo metterei - osserva l'assessore capitolino alle Risorse umane, Lucio D'Ubaldo -. Mi riferisco soprattutto alle figure di garanzia». Come, per esempio, il segretario comunale o il capo dell'avvocatura. «Questo tipo di funzioni - spiega l'assessore - non sono al servizio di una parte politica». Ma i manager delle Asl appartengono a un'altra categoria: «Sono solo gestori», precisa D'Ubaldo. E quindi possono essere rimossi, perché, sostiene l'assessore, «è chiaro che la Regione deve avere piena libertà».

Lavinia Di Gianvito